

## ALLEGATO A

### Indice generale

1. Descrizione dell'installazione.....	3
2. Applicazione delle BAT.....	8
3. Condizioni generali.....	16
4. Modifiche dell'installazione e variazione del gestore.....	18
5. Condizioni diverse dal normale esercizio.....	18
6. Emissioni in atmosfera.....	19
7. Scarichi idrici e gestione acque meteoriche.....	24
8. Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	26
9. Emissioni sonore.....	28
10. Gestione dei rifiuti.....	28
11. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo.....	29
12. Report ambientale.....	31
13. Comunicazioni agli Enti.....	33

### Indice delle tabelle

Tabella 1: Capi presenti in allevamento.....	4
Tabella 2: Strutture e impianti presenti in installazione.....	5
Tabella 3: Documentazione di riferimento.....	6
Tabella 4: Riepilogo degli aspetti presi in esame.....	7
Tabella 5: Applicazione delle Conclusioni sulle BAT.....	8
Tabella 6: Livelli di prestazione e di emissione dell'installazione.....	15
Tabella 7: Quadro emissioni in atmosfera.....	19
Tabella 8: Dati di ingresso per il calcolo delle emissioni in atmosfera.....	20
Tabella 9: Risultati del calcolo delle emissioni in atmosfera.....	21
Tabella 10: Scarichi idrici presenti in installazione.....	24
Tabella 11: Gestione delle acque meteoriche.....	24
Tabella 12: Limiti allo scarico.....	24
Tabella 13: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee.....	26
Tabella 14: Registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici.....	27
Tabella 15: Quadro delle emissioni sonore.....	28
Tabella 16: Gestione rifiuti.....	28
Tabella 17: Piano di monitoraggio ambientale.....	29
Tabella 18: Metodi di monitoraggio.....	30
Tabella 19: Contenuto del report ambientale.....	32
Tabella 20: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento.....	32
Tabella 21: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione.....	33
Tabella 22: Termini degli adempimenti indicati nel provvedimento.....	34
Tabella 23: Comunicazioni in caso di modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni.....	34

Il presente allegato sostituisce integralmente i seguenti provvedimenti:

- d.d. n. 51-771298/2007 di rilascio dell'AIA
- d.d. n. 27-14648/2012 di aggiornamento dell'AIA

## 1. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Dati identificativi		
Sede dell'installazione	Villafranca Piemonte - fraz. San Giovanni, borgata Barbetta, 34	
Coordinate gps del centro aziendale (WGS84)	Latitudine	44°47'41.9"N
	Longitudine	7°28'27.0"E
Codice azienda	015691	

Attività produttiva	
Attività principale	Allevamento di suini in ciclo chiuso
Categoria di attività dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/06	6.6 b) – allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione di oltre 30 kg
Codice EPRTR (Regolamento CE n.166/2006)	7.a.ii -Suini con almeno 2000 posti
Codice NACE (National classification of economic activities)	01.46 - Allevamento di suini (ATECO 2007)
Codice NOSE-P (Nomenclature of sources of emission) (*)	110.04 - Fermentazione enterica 110.05 - Gestione dei liquami

(\*) Nella dichiarazione PRTR è necessario riportare il codice corrispondente alla operazione che contribuisce maggiormente alle emissioni dichiarate.

Capacità massima dell'installazione riferita alla soglia della categoria		
Parametro	Valore soglia	Capacità dell'installazione
Numero di posti per suini	2000 posti per suini da produzione	4070 posti per suini in ingrasso di peso > 30 kg (*)

(\*) La capacità indicata si riferisce al numero massimo di capi che possono essere mediamente presenti durante l'anno nelle stalle d'ingrasso, come dettagliato nella 4° colonna della Tabella 2. È ammessa la presenza temporanea di un numero maggiore di capi nel rispetto del numero di posti disponibili dettagliato nella 2° colonna della tabella 1 e della normativa sulla protezione degli animali.

### **Impianti e attività autorizzate**

Presso l'installazione è svolta l'attività di allevamento di suini in ciclo chiuso. L'allevamento comprende stalle destinate alla riproduzione, dove sono presenti scrofe e scrofette, e all'accrescimento e ingrasso dei suini destinati a salumificio.

Il ciclo di riproduzione inizia con la fecondazione delle scrofe che sono poi portate nel settore gestazione (della durata media di 114 giorni) fino a poco prima del parto, quando le scrofe sono spostate nel settore maternità dove rimangono per circa 33 giorni fino allo svezzamento dei suinetti.

Le scrofe a fine carriera sono sostituite con le scrofette provenienti dal settore rimonta.

Il ciclo di accrescimento e ingrasso dei suini inizia dal settore post-svezzamento dove i suinetti, provenienti dal settore maternità, sono portati al peso di circa 25 - 30 kg in circa 50-55 giorni. I suinetti sono poi accasati nelle stalle di ingrasso fino al raggiungimento del peso finale di circa 160-170 kg in circa 180-200 giorni.

Una parte dei suinetti nati in allevamento non sono ingrassati in sito ma in altri allevamenti.

La pulizia dei ricoveri è svolta durante il periodo di vuoto sanitario dei singoli settori e locali.

I liquami zootecnici dell'allevamento sono utilizzati ai fini agronomici.

**Tabella 1: Capi presenti in allevamento**

<b>Categoria capi</b>	<b>Numero capi presenti mediamente durante l'anno (*)</b>	<b>Numero massimo di capi riferito ai posti disponibili</b>
Verri	2	2
Scrofe	553	608
Scrofette in rimonta (**)	100	108
Suinetti (7-30 kg)	2660	3264
Suini da ingrasso (30-160 kg)	4070	4816

(\*) Il numero di capi è riferito alla consistenza media valutata sull'anno solare con le stesse modalità adottate ai fini della comunicazione 10/R per la produzione di liquami e azoto al campo, e corrisponde ai posti mediamente occupati dettagliati in Tabella 2.

(\*\*) Gli animali sono considerati scrofette fino alla prima fecondazione, dopo sono conteggiate nella categoria scrofe.

**Tabella 2: Strutture e impianti presenti in installazione**

Strutture di stabulazione				
Porcilaia	Posti disponibili (esclusa infermeria)	Posti infermeria	Posti mediamen- te occupati (*)	Destinazione e caratteristiche
A1	74	0	67	Sale parto attrezzate con gabbie parto con sottostante pavimento inclinato per la separazione di feci e urine
A2	12	0	10	
B1	36	0	33	
B2	46	0	37	
C1	24	0	22	Gestazione in box su pavimento parzialmente fessurato
C2	solo infermeria	76	0	
C2	2	0	2	Box per verri ruffiani con pavimento pieno senza lettiera
C3	148	0	128	Gestazione in posta singola su pavimento totalmente fessurato
C4	190	0	184	Gestazione in box su pavimento totalmente fessurato
D	78	0	72	Gestazione in posta singola su pavimento parzialmente fessurato
E	1736	103	1370	Accrescimento/ingrasso in box su pavimento parzialmente fessurato
F	1032	50	900	
G	1024	52	900	
H	1024	50	900	
I	192	192	180	Post-svezzamento in box su pavimento parzialmente fessurato
L	1536	0	1240	Post-svezzamento in gabbie multiple sopraelevate con pavimento grigliato e piano inclinato sottostante
M	1536	0	1240	
O	108	10	100	Rimonta per scrofette in box su pavimento parzialmente fessurato

Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici	
Vasca 1	Vasca rettangolare fuori terra a pareti verticali. Volume di stoccaggio utile: 4.402 m <sup>3</sup> . Superficie: 1000 m <sup>2</sup> . Rapporto superficie/volume: 0,23
Vasca 2	Vasca circolare fuori terra a pareti verticali. Volume di stoccaggio utile: 4850 m <sup>3</sup> . Superficie: 990 m <sup>2</sup> . Rapporto superficie/volume: 0,20
Vasca 3	Vasca circolare fuori terra a pareti verticali. Volume di stoccaggio utile: 1854 m <sup>3</sup> . Superficie: 314 m <sup>2</sup> . Rapporto superficie/volume: 0,17

Altri impianti e strutture	
Impianti per l'alimentazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Silos per lo stoccaggio dei mangimi.</li> <li>- Linee di distribuzione dell'alimentazione agli animali</li> </ul>
Altri impianti e strutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uffici e servizi igienici per il personale</li> <li>- Cella per lo stoccaggio delle carcasse animali</li> <li>- Cisterna per gasolio, provvista di bacino di contenimento</li> <li>- Locali e strutture ad uso magazzino e ricovero mezzi e attrezzature agricole</li> <li>- Abitazione del custode</li> </ul>

**Tabella 3: Documentazione di riferimento**

Informazioni sull'impianto e l'attività produttiva	Documentazione depositata agli atti della Città Metropolitana di Torino. Le informazioni sono messe a disposizione del pubblico nel rispetto della vigente normativa sull'accesso agli atti presso lo Sportello Ambiente della Città Metropolitana di Torino
BRef e Linee guida Ministeriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini.</li> <li>- Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs (anno 2017)</li> </ul>

**Tabella 4: Riepilogo degli aspetti presi in esame**

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Consumi di materie prime	Stabulazione animali	Mangimi	Tecniche nutrizionali per la riduzione delle emissioni di azoto e fosforo Monitoraggio dei consumi di mangime
Consumi idrici	Stabulazione animali (abbeveraggio) Servizi igienici	Acque sotterranee prelevate da pozzo	Monitoraggio dei consumi
Consumi energetici	Stabulazione animali (illuminazione, impianti alimentazione, riscaldamento stalle)	- Energia elettrica prelevata dalla rete esterna - Gasolio - GPL	Monitoraggio dei consumi di energia elettrica e gasolio
Emissioni in atmosfera	Stabulazione animali Stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici	Emissioni diffuse di ammoniaca e altri inquinanti	Tecniche di riduzione delle emissioni Monitoraggio delle emissioni
Scarichi idrici	Servizi igienici	Reflui domestici	Gestione dei reflui domestici e condizioni per lo scarico
Acque meteoriche	Attività svolte presso le aree scoperte	Acque meteoriche non contaminate	Gestione delle acque meteoriche e delle superfici dilavate
Produzione di rifiuti	Stabulazione animali	Rifiuti derivanti dalla profilassi animale	Modalità di stoccaggio
Sottoprodotti animali (Regolamento (CE) n. 1069/2009)	Stabulazione animali	Carcasse animali	Modalità di stoccaggio
Emissioni di rumore	Stabulazione animali	Veicoli in transito nell'allevamento, grugniti degli animali	Rispetto dei limiti della classificazione acustica Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore
Rischio incidenti rilevanti	Stoccaggio di sostanze pericolose	L'installazione non rientra in nessuna delle categorie di rischio industriale previste dalla normativa Seveso III e dalla variante Seveso del PRG adottato dalla Città metropolitana	

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Gestione degli effluenti zootecnici	Liquami zootecnici	Prevenzione e riduzione delle emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni derivanti dall'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici Modalità di gestione degli effluenti zootecnici e rispetto dei requisiti della normativa di settore
	Stoccaggio e utilizzo di sostanze pericolose	Gasolio Disinfettanti	Modalità di stoccaggio e utilizzo delle sostanze pericolose

## 2. APPLICAZIONE DELLE BAT

Sono riportate nel seguito le modalità di applicazione delle conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi come descritte dal gestore. Le tecniche di monitoraggio sono riportate nel successivo capitolo dedicato al piano di monitoraggio ambientale.

Eventuali variazioni delle tecniche applicate devono essere comunicate secondo le modalità riportate nella sezione 4 del presente allegato.

Il gestore è tenuto ad adeguare le modalità di applicazione delle tecniche in conformità a quanto prescritto nelle successive sezioni della presente autorizzazione quando richiesto. Nel caso di BAT che prevedono più alternative, sono riportate nella prima colonna quelle pertinenti al caso in esame. Sono riportate in corsivo alcune note di precisazione e chiarimento rispetto quanto descritto dal gestore.

**Tabella 5: Applicazione delle Conclusioni sulle BAT**

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
1	Sistemi di gestione ambientale	Il gestore ha predisposto un manuale per la gestione ambientale in cui sono descritti gli obiettivi, le procedure gestionali ambientali, la pianificazione delle azioni di monitoraggio e miglioramento e l'attuazione delle stesse. Tra gli strumenti di valutazione del sistema di gestione ambientale è prevista una fase di audit interno ed esterno. <i>Il piano di monitoraggio previsto dal gestore deve essere integrato e adeguato a quanto riportato nel presente provvedimento.</i>
Buona gestione		



N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
2a	Ubicare correttamente l'azienda agricola ( <i>BAT di limitata applicazione in quanto l'allevamento è esistente</i> )	L'impianto si trova in zona classificata agricola.
2b	Istruire e formare il personale	La formazione del personale è prevista e descritta nel manuale di gestione ambientale.
2c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti.	Il gestore ha predisposto un piano di gestione delle emergenze, parte del sistema di gestione ambientale, in cui sono stati valutati i rischi ambientali e le azioni da adottare in caso di incidenti. <i>Tra le misure di prevenzione degli incidenti, si richiamano gli adeguamenti delle saracinesche di prelievo dei liquami dalle vasche di stoccaggio, meglio descritte nella specifica sezione 8 del presente provvedimento, nonché le altre misure riportate nella stessa sezione.</i>
2d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature	Il piano di ispezione e manutenzione è previsto e descritto nel manuale di gestione ambientale.
2e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	Gli animali morti sono stoccati in una cella frigo e conferiti a una ditta autorizzata al ritiro
Gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e il fosforo totale escreto		
<i>I valori di azoto e fosforo escreto ottenuti in allevamento, riassunti in Tabella 6, attestano il rispetto dei livelli di prestazione associati alla BAT.</i>		
3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta azoto equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	L'alimentazione è multifase, specifica per le esigenze dei capi nei vari stadi di allevamento, a ridotto contenuto proteico, con apporto di aminoacidi essenziali e additivi.
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	
4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	L'alimentazione è multifase, specifica per le esigenze dei capi nei vari stadi di allevamento, a ridotto contenuto proteico, con apporto di fosfati inorganici e additivi.

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto	
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	
Uso efficiente dell'acqua		
5a	Registrazione del consumo idrico	È monitorato il consumo di acqua tramite le letture del contatore
5b	Individuazione e riparazione delle perdite	Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi
5c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	E' attuata la pulizia dei ricoveri con attrezzature ad alta pressione
5d	Scegliere ed usare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità d'acqua	L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto anti-spreco, nei quali l'erogazione è comandata dallo spostamento del perno terminale dell'erogatore
5e	Verificare, se del caso adeguare con cadenza periodica, la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	I succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato
Ridurre la produzione di acque reflue		
6a	Mantenere l'area inquinata più ridotta possibile	Non sono presenti aree inquinate: i piazzali impermeabilizzati vengono mantenuti puliti; lo stoccaggio dei rifiuti viene fatto in locali coperti ed all'interno di appositi contenitori
6b	Minimizzare l'uso di acqua.	Tutti i lavaggi vengono realizzati con il minore utilizzo di acqua possibile o a secco.
Ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue		
7b	Trattare le acque reflue	Le sole acque reflue sono quelle derivanti dai servizi igienici per i dipendenti, che sono trattate e scaricate come previsto dalla normativa di settore ( <i>vedi sezione 7</i> )
Uso efficiente dell'energia		

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	I capannoni sono riscaldati, solo nei mesi invernali, mediante l'uso di generatori di aria calda alimentati a gasolio per la fase di ingrasso e generatori a GPL per la fase di gestazione, svezzamento e maternità.
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico	Le pareti delle strutture di stabulazione sono termicamente isolate
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	Il gestore prevede di sostituire man mano l'illuminazione esistente con dispositivi ad alta efficienza. La sostituzione verrà eseguita a rottura/malfunzionamento del dispositivo
8h	Applicare la ventilazione naturale	La ventilazione naturale è applicata in tutti i capannoni
Prevenire o ridurre le emissioni sonore		
9	Predisporre e attuare un piano di gestione del rumore	Data anche l'ubicazione isolata dell'allevamento rispetto a recettori sensibili, non risultano problematiche connesse all'inquinamento acustico e pertanto non è ritenuto necessario un piano di gestione del rumore, mentre sono comunque adottate tecniche di prevenzione e riduzione.
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	L'azienda è distante da zone residenziali e altri recettori sensibili.
10b	Ubicazione attrezzature	L'ubicazione delle attrezzature permette di contenere le emissioni di rumore
10c	Misure operative	Misure operative applicate: - chiusura aperture - far utilizzare le apparecchiature da personale esperto - ridurre il più possibile le attività rumorose durante la notte ed i festivi, mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate
10d	Apparecchiature a bassa rumorosità	Le attrezzature obsolete sono sostituite di prassi con nuove a basso livello di emissione sonora
Ridurre le emissioni di polveri		
11a	Ridurre la produzione di polveri dai locali di stabulazione.	Vengono applicate le seguenti tecniche: - non viene utilizzata la lettiera come stabulazione - impiego di alimentazione ad libitum nei settori svezzamento e ingrasso - utilizzo della ventilazione naturale in tutti i capannoni
Prevenire o ridurre le emissioni di odori		

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
12	Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente un piano di gestione degli odori	Non risultano situazioni di inquinamento odorigeno presso i ricettori sensibili che richiedano ulteriori misure di gestione degli odori oltre alle tecniche di prevenzione e riduzione già applicate.
13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola ed i recettori sensibili	L'azienda è distante da zone residenziali e altri recettori sensibili.
13b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento.	La stabulazione è svolta su pavimento parzialmente o totalmente fessurato, facilitando quindi il mantenimento della pulizia delle strutture e degli animali. Gli effluenti vengono rimossi mediante diversi sistemi di rimozione che garantiscono velocità di rimozione
13e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: - coprire il liquame o l'effluente solido	Sulle vasche di stoccaggio è presente una crosta naturale che funge da copertura ( <i>vedi anche sezione 6</i> )
13g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame.	Spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento immediato o massimo entro le 4 ore
<b>Riduzione delle emissioni in aria, nel suolo o nelle acque provenienti dallo stoccaggio di liquame</b>		
16a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame.	L'allevamento dispone di 3 vasche di stoccaggio del liquame a parete verticale, il cui volume permette di garantire normalmente un franco di almeno 30 cm.
16b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame.	La copertura delle vasche è realizzata con il crostone naturale BAT. <i>Si rimanda alle condizioni sulla copertura degli stoccaggi della sezione 6.</i>

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
18a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Le vasche di stoccaggio sono in calcestruzzo armato
18b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Le vasche consentono uno stoccaggio di almeno 180 giorni.
18c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	I sottogrigliati e le vasche di stoccaggio sono controllati visivamente quando svuotati al fine di verificarne l'integrità. I pozzetti di prelievo del liquame dalle vasche sono dotati di sistemi di sicurezza (doppia valvola di chiusura) per evitare il verificarsi di sversamenti accidentali. Il pozzetto di prelievo dalla vasca V2 è soggetta a controllo anche mediante video sorveglianza visibile da remoto.
18f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	
Prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		
<i>La BAT 20 si intende applicata secondo le modalità, vincoli e divieti definiti dalla specifica normativa regionale (Regolamento 10/R/2007) per l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.</i>		
20a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo;</li> <li>- le condizioni climatiche;</li> <li>- il drenaggio e l'irrigazione del campo;</li> <li>- la rotazione colturale;</li> <li>- le risorse idriche e zone idriche protette</li> </ul>	
20b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	
20c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è rischio significativo di deflusso. Gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il campo è inondato, gelato, innevato;</li> <li>- le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>- il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste</li> </ul>	
20d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo, i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del tempo suscettibili di causare un deflusso	

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	
20f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	
20g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che il carico dei liquami possa essere effettuato senza perdite	
20h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamenti siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	
Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca dallo spandimento agronomico di liquame.		
21b	Spandimento a bande a raso in strisce	La ditta adotta uno spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento rapido entro le 4 ore, oppure interrimento immediato. Sono escluse le distribuzioni su terreni in copertura
21c	Iniezione superficiale (solchi aperti)	
21d	Iniezione profonda (solchi chiusi)	
22	Incorporazione l'effluente nel suolo il più presto possibile.	
Ridurre le emissioni provenienti dall'intero processo		
23	Stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca	<i>Si rimanda alle sezioni 6 e 11 per le modalità di monitoraggio delle emissioni.</i>
Ridurre le emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici		
30.a.2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) (*)	Porcilaie C1, C2, C3, C4, F, G, H, O: sono caratterizzate da una pavimentazione parzialmente fessurata (PPF) e fossa/canale sottostante di piccole dimensioni a forma di "V". Il canale ha poi una pendenza longitudinale che permette al liquame di confluire alle vasche esterne. Porcilaia L, M: stabulazione su pavimento totalmente fessurato. La rimozione avviene mediante il piano sottostante inclinato con canale centrale convesso che convoglia il liquame verso il centro della porcilaia e da qui verso le vasche di stoccaggio.
30.a.1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	La porcilaia E di recente ampliamento, è caratterizzata sulla porzione esistente da un sistema analogo a quello delle porcilaie F, G, H e sulla porzione ampliata da un sistema a depressione (vacuum system).
30.a.7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Tecnica adottata nella Porcilaia I

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
30.a.3	<i>Gabbie parto con sottostante pavimento in pendenza (**)</i>	Porcilaie A1, A2, B1, B2: le scrofe sono su pavimento totalmente fessurato con fossa sottostante in pendenza con canale centrale convessa.

(\*) Si riporta la descrizione della BAT 30.a.2 presente nelle BAT Conclusions: *“Il canale dell’effluente di allevamento crea una sezione a V con il punto di scarico posto sulla parte inferiore. La pendenza e la levigatezza della superficie agevolano lo scarico del liquame. La rimozione degli effluenti di allevamento è effettuata almeno due volte la settimana.”*

(\*\*) Si precisa che la tecnica adottata nelle porcilaie A1, A2, B1, B2 non è riportata nel Bref e nelle Conclusioni sulle BAT. Il BAT-Tool (vedi sezione 6) prevede tuttavia anche la tecnica *“gabbie parto con sottostante pavimento in pendenza”* con un fattore di riduzione, nel caso di scrofe in gabbie parto, del 35%, pari a quello della BAT 30.a.3 *“Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)”*.

**Tabella 6: Livelli di prestazione e di emissione dell’installazione**

BAT	Parametro		Livelli associati alle BAT	Valori ottenuti dall’installazione
3	Azoto escreto <sup>1</sup> : kg N escreto/ posto animale/anno	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 – 30,0	19,5
		Suinetti svezzati	1,5 – 4,0	3,3
		Suini da ingrasso	7,0 – 13,0	11,8
		Scrofette	(*)	4,6
4	Fosforo escreto <sup>1</sup> : kg di P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/ posto animale/anno	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 – 15,0	14,9
		Suinetti svezzati	1,2 – 2,2	0,6
		Suini da ingrasso	3,5 – 5,4	5,2
		Scrofette	(*)	5,0
30	Emissioni di ammoniaca dai ricoveri <sup>2</sup> : kg di NH <sub>3</sub> /posto animale/anno	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 – 2,7	1,6 (**)
		Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 – 5,6	2,2
		Suinetti svezzati (7-30 kg)	0,03 – 0,53	0,3
		Suini da ingrasso (> 30 kg)	0,1 – 2,6	1,3

(1) I valori di azoto e fosforo escreto sono stati calcolati con il bilancio di massa.

(2) I valori di emissione di ammoniaca dell’installazione sono stati calcolati con il software BAT-Tool. Il dettaglio dei dati utilizzati per il calcolo è riportato nella sezione *“Emissioni in atmosfera”*

(\*) Le BAT Conclusions non riportano livelli di escrezione di azoto e fosforo per la categoria scrofette.

(\*\*) Il valore di emissione di ammoniaca per capo calcolato dal BAT-Tool è la media ponderata dei valori di emissione per capo delle scrofe in gestazione e delle scrofette.



---

### 3. CONDIZIONI GENERALI

---

1. Il presente provvedimento deve essere sempre custodito presso l'installazione.
2. Gli impianti, le attività e le emissioni in ambiente devono essere conformi a quanto riportato nel presente provvedimento. Il gestore è autorizzato a esercire gli impianti e a svolgere le attività produttive nel rispetto delle condizioni e degli intendimenti dichiarati nella documentazione agli atti della Città metropolitana di Torino, salvo quanto diversamente stabilito dal presente provvedimento.
3. Il gestore deve informare il personale aziendale delle condizioni contenute in autorizzazione e formarlo affinché siano correttamente rispettate.
4. Il gestore deve sempre garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti, ed in particolare:
  - a. deve essere permesso l'accesso a tutte le parti dell'installazione e la possibilità di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli;
  - b. deve essere assicurata la presenza presso l'installazione, durante l'attività lavorativa, di personale incaricato di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi;
  - c. non devono essere ostacolate le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che sono pertinenti la formazione delle emissioni di qualsivoglia tipologia (abituale, occasionale, accidentale);
  - d. tutti i punti di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono essere accessibili nel rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e nelle condizioni di agibilità previste dal metodo di campionamento quando richiesto; qualora, per ragioni tecniche, non sia possibile utilizzare strutture di accesso fisse, il gestore deve garantire la disponibilità di piattaforme mobili entro le due ore successive dall'ingresso del personale preposto al controllo;
  - e. gli strumenti di misura dei dati di monitoraggio devono essere facilmente accessibili per il controllo del corretto funzionamento e per l'effettuazione delle letture dei dati;
  - f. i dati dei monitoraggi prescritti in autorizzazione devono essere registrati in maniera ordinata e comprensibile e devono essere conservati presso l'installazione;
5. Salvo i casi diversamente specificati, tutte le registrazioni prescritte in autorizzazione devono essere conservate per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione.
6. Tutti i punti finali di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono riportare in modo chiaramente visibile e indelebile la sigla con cui sono identificati nel presente provvedimento.
7. Il gestore deve assicurare che l'esercizio e la manutenzione degli impianti siano tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati in autorizzazione.
8. Il gestore deve svolgere una regolare verifica e manutenzione degli strumenti di misura previsti nel piano di monitoraggio ambientale, secondo il programma definito



- nelle procedure interne adottate dal gestore e dei manuali d'uso.
9. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data in cui intende dismettere gli impianti non più utilizzati. Tali impianti devono essere scollegati dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica) e i relativi punti di emissione in acqua e in aria devono essere scollegati o sigillati. Le cappe di aspirazione asservite ad impianti non più attivi o dismessi, qualora collegate a condotti di aspirazione funzionanti, devono essere chiuse con serrande o dispositivi analoghi al fine di impedire l'ingresso di aria falsa nei condotti di convogliamento.
  10. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data di attuazione degli adeguamenti prescritti. Le condizioni dell'autorizzazione che fanno riferimento alla situazione post-adeguamento si applicano a partire da tale data.
  11. Il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino, al Comune della sede operativa e all'ARPA Piemonte la data di cessazione definitiva delle attività. Entro i successivi 60 giorni deve eseguire gli interventi necessari per la dismissione dell'installazione, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del sito, in modo che gli impianti e le attrezzature, le sostanze ed i materiali, le strutture e i fabbricati presenti nel sito non rappresentino un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, per tutto il successivo periodo di inattività del sito. Il gestore deve pertanto eseguire le operazioni finalizzate a garantire l'allontanamento o l'isolamento definitivo delle potenziali fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali, con particolare riferimento a (l'elenco è indicativo e non esaustivo):
    - a. serbatoi, vasche, impianti, apparecchiature e reti di trasferimento interrato ed aeree contenenti sostanze pericolose o non pericolose; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
    - b. aree di stoccaggio rifiuti, inviando a smaltimento o recupero i rifiuti presenti nel sito;
    - c. stoccaggi di materie prime ed ausiliarie; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
    - d. pozzetti e condutture per la raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, in accordo con l'eventuale gestore del recettore finale;
    - e. pozzi, captazioni, condotte di scarico e ogni punto di accesso diretto alle acque sotterranee o superficiali;
    - f. aree ed impianti che possano generare odori, inquinamento acustico o trasporto eolico di sostanze e materiali;
    - g. aree e impianti che possano causare la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, come previsto nella specifica sezione sulla protezione del suolo e delle acque sotterranee;
    - h. ogni altra area od impianto che rappresenti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente.

---

#### **4. MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE E VARIAZIONE DEL GESTORE**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il gestore deve comunicare alla Città Metropolitana di Torino, almeno 60 giorni prima della data di realizzazione prevista, le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre conseguenze sull'ambiente. Entro tale termine, nel caso in cui la Città metropolitana di Torino rilevi che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) dello stesso decreto, ne dà notizia al gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del d.lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il gestore potrà realizzare le modifiche comunicate. Nella comunicazione devono essere fornite tutte le informazioni sugli aspetti ambientali influenzati dalla modifica e gli aggiornamenti previsti rispetto alla situazione autorizzata.
2. In caso di modifica dell'installazione il gestore deve valutare la necessità di aggiornare e, se del caso, allegare alla comunicazione di modifica, le informazioni trasmesse ai sensi del comma 9-quinquies dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, nonché quelle trasmesse ai sensi del Regolamento Regionale 1/R del 20 febbraio 2006 sul "Piano di prevenzione e gestione delle acque di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne".
3. Il gestore deve informare la Città metropolitana di Torino e l'ARPA di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, in materia di valutazione di impatto ambientale e in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino effetti sull'ambiente e non siano in contrasto con le prescrizioni del presente provvedimento.
4. Non è necessaria la comunicazione preventiva di modifiche che riguardano esclusivamente la sostituzione delle materie prime utilizzate nel processo produttivo con altre con caratteristiche e modalità di impiego analoghe, purché non ne derivi un aumento o un cambiamento qualitativo delle emissioni in ambiente. Le variazioni delle materie prime utilizzate devono essere registrate e comunicate nel report ambientale annuale.
5. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, nel caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore devono darne comunicazione e chiedere la volturazione dell'autorizzazione entro 30 giorni.

---

#### **5. CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del d.lgs. 152/06, in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione il gestore deve informare immediatamente la Città

- metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte e provvede ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
2. Ai sensi dell'art 29-undecies comma 1 del d.lgs. 152/06, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte
  3. Le eventuali criticità riscontrate durante l'attività produttiva, le anomalie e gli incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente devono essere monitorati secondo le seguenti indicazioni:
    - a. individuazione della causa per porre in atto azioni correttive;
    - b. registrazione di tutte le informazioni possibili riguardo la causa e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo;
    - c. nuovo controllo per verificare la soluzione del problema.

---

## 6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

---

**Tabella 7: Quadro emissioni in atmosfera**

Provenienza	Sorgente	Emissioni	Tecniche di riduzione delle emissioni
Stabulazione animali	Ricoveri animali (scrofaie e porcilaie ingrasso)	Ammoniaca, metano	BAT 30.a: gestione nutrizionale per ridurre l'azoto escreto; riduzione delle superfici di emissione di ammoniaca; rimozione frequente del liquame verso le vasche di stoccaggio esterne.
		Odori	BAT 13a, 13b: distanza adeguata, mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti
		Polveri	BAT 11a: riduzione della produzione di polveri
Stoccaggio effluenti zootecnici	Vasche liquami 1, 2, 3	Ammoniaca, metano, odori	BAT 13e - 16a e 16b: copertura della vasca liquami con crosta naturale ( <i>vedi condizioni di esercizio</i> )
Distribuzione degli effluenti zootecnici	Terreni agricoli	Ammoniaca, protossido di azoto	BAT 13, 21, 22: distribuzione dei liquami rasoterra a bande e incorporazione dei liquami nel suolo in breve tempo
Impianti e attività connesse	Cisterna gasolio	Composti organici volatili	Vedi successivo paragrafo sulle condizioni di esercizio

Emissioni diffuse provenienti dalla stabulazione degli animali, dallo stoccaggio e dalla distribuzione in campo dell'effluente zootecnico

I valori di emissione in atmosfera di ammoniaca, metano e protossido di azoto sono calcolati con il software BAT-Tool realizzato dal Centro Ricerche e Produzioni Animali (C.R.P.A.) di Reggio Emilia nell'ambito del progetto Prep-Air. Nelle successive tabelle sono riportati i dati di input per il calcolo e i risultati ottenuti. Sono riportati i valori di riduzione complessiva delle emissioni di ammoniaca dell'installazione in esame rispetto a una situazione di riferimento che non prevede tecniche di riduzione delle emissioni.

Il numero di capi per il quale sono calcolate le emissioni si riferisce alla consistenza media di stalla come dettagliata in Tabella 2.

**Tabella 8: Dati di ingresso per il calcolo delle emissioni in atmosfera**

Categoria e numero di capi	Scrofe in zona parto: 147 capi (peso vivo medio 180,00 kg) Scrofe in gestazione: 406 capi (peso vivo medio 180 kg) Scrofette per rimonta: 100 capi (peso vivo medio 110 kg) Suini all'ingrasso (>30 kg): 4.072 capi (peso vivo medio 90 kg) Suinetti svezzati (7-30 kg): 2.660 capi (peso vivo medio 18 kg) Verri: 2 capi
Tecnica di stabulazione	Scrofe in zona parto: gabbie parto con sottostante pavimento in pendenza Scrofe in gestazione, scrofette e verri: 30.a.2 - PTF o PPF con canale a pareti inclinate Suini ingrasso - Porcilaia E: 30.a. 1 -PTF o PPF con vacuum system Suini ingrasso - Porcilaie F, G, H: 30.a.2 - PTF o PPF con canale a pareti inclinate Suini svezzamento - Porcilaia I: 30.a. 7- PPF in capannina Suini svezzamento - Porcilaie L, M: 30.a.2 - PTF o PPF con canale a pareti inclinate
Valori di azoto escreto <sup>(2)</sup>	Scrofe: 108,30 kg/t p.v./a Suini ingrasso >30g: 131,10 kg/t p.v./a Suinetti svezzamento: 183,30 kg/t p.v./a Scrofette: 41,80 kg/t p.v./a Verri: 131,10 kg/t p.v./a
Trattamenti degli effluenti	nessuno
Stoccaggio dell'effluente zootecnico	100 % Liquami - 16.b.3 - crostone naturale
Distribuzione degli effluenti zootecnici	100 % Liquami - incorporazione entro 4 ore

**Tabella 9: Risultati del calcolo delle emissioni in atmosfera**

<b>Emissione annua di ammoniaca NH<sub>3</sub>(kg/anno)</b>			
<b>Fase di provenienza</b>	<b>Scenario di riferimento (senza tecniche di riduzione)</b>	<b>Situazione autorizzata</b>	
		<b>Emissioni</b>	<b>Riduzione</b>
Ricoveri	16.591	7.040	58%
Trattamento	0	0	-
Stoccaggio	9.375	5.447	42%
Distribuzione	19.251	6.881	64%
<b>Totale</b>	<b>45.217</b>	<b>19.368</b>	<b>57,2%</b>

<b>Altre emissioni (situazione autorizzata) (kg/anno)</b>	
<b>Metano CH<sub>4</sub></b>	75.570
<b>Protossido di azoto N<sub>2</sub>O</b>	1.364
<b>Polveri (*)</b>	1.000

(\*) Le emissioni di polveri sono calcolate in base ai fattori di emissione disponibili in letteratura. Per i suini (comprese le scrofette) da 30 kg a 160 kg e per le scrofe si sono assunti rispettivamente i fattori di emissione medi di 0,190 kg/capo/anno, e 0,231 kg/capo/anno utilizzati per l'inventario nazionale delle emissioni e riportati in "Informative report 2020" pubblicato da ISPRA (<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/informativeinventory-report/view>). Per i suinetti si è assunto il fattore di emissione di 0,05 kg/capo/anno riportato da "EMEP/EEA Air pollutant emission inventory Guidebook 2019" pubblicato dall'Agenzia europea per l'ambiente (<https://www.eea.europa.eu/publications/emep-eeaguidebook-2019>).

#### Limiti di emissione

1. Le emissioni di ammoniaca della fase di stabulazione degli animali non devono superare i livelli associati alle BAT riportati nella Tabella 6. Il rispetto di tali limiti deve essere garantito dal 21/02/2021.

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla stabulazione.

2. L'alimentazione degli animali deve essere adeguatamente bilanciata in modo da rispettare i valori di azoto escreto associati alle BAT 3 riportati nella Tabella 6. Il gestore deve rendere disponibile, su richiesta dell'autorità competente ai controlli, tutte le informazioni sull'alimentazione necessarie a verificare il rispetto della presente condizione. Eventuali variazioni significative dei valori di azoto escreto devono essere opportunamente motivati nell'ambito del report ambientale.
3. Devono essere evitate situazioni di imbrattamento persistente delle strutture e degli animali.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli stoccaggi.

4. Le vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici devono essere coperte con le modalità descritte in Tabella 7. Sono ammesse tecniche di copertura che garantiscono una riduzione delle emissioni di ammoniaca analoga o superiore sulla base dei fattori di emissione riportati nel BRef. L'adozione di soluzioni diverse da quelle già proposte e descritte nella domanda di autorizzazione deve essere precedentemente comunicata, illustrando i motivi della scelta e la percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca attese.
5. Il gestore deve garantire che la copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici rispetti le caratteristiche riportate nelle Conclusioni sulle BAT e nel Bref di settore. Il gestore deve inoltre monitorare lo stato della copertura, provvedendo tempestivamente al suo ripristino in caso di danneggiamento o deterioramento.
6. Il gestore deve garantire la possibilità di verifica della copertura da parte degli Enti di controllo, tenendo sempre disponibili presso il sito, qualora necessario, scale o pedane da cui permettere l'osservazione in sicurezza dello stato della copertura.
7. Qualora il gestore riscontri che la tecnica di copertura proposta risulti non applicabile o non soddisfi le specifiche caratteristiche riportate nelle Conclusioni sulle BAT e nel Bref di settore, deve presentare un progetto di adeguamento indicando i tempi previsti, che devono essere congrui con quelli strettamente necessari per la sua realizzazione. In ogni caso la tecnica di copertura deve garantire efficienze di riduzione delle emissioni equivalenti o maggiori rispetto a quella inizialmente proposta.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla distribuzione degli effluenti zootecnici.

8. La distribuzione in campo degli effluenti zootecnici deve essere svolta con la tecnica riportata in Tabella 7 o con una delle altre tecniche riportate nelle Conclusioni sulle BAT che garantisca efficienze di riduzione delle emissioni equivalenti o maggiori.
9. Nel caso di adozione di tecniche diverse da quella proposta, al momento del primo utilizzo deve essere trasmessa alla Città metropolitana di Torino e all'ARPA la documentazione relativa alle caratteristiche del mezzo o dell'attrezzatura utilizzata, e una descrizione delle modalità di svolgimento delle operazioni di distribuzione.
10. Nel caso di tecniche di distribuzione che non prevedono l'interramento immediato, l'interramento deve comunque avvenire entro le 4 ore successive alla distribuzione. Tale termine può essere derogato fino a 12 ore nel caso in cui le condizioni non siano propizie ad un'incorporazione più rapida. Tali casi devono essere monitorati e sommariamente descritti nel report ambientale.

#### Emissioni di odori

11. Nei casi in cui si comprovino odori molesti, il gestore è tenuto a adottare le tecniche di prevenzione e riduzione previste dalla BAT 12, predisponendo, attuando e riesaminando regolarmente un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:
  - a. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
  - b. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
  - c. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
  - d. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26);
12. Nel caso in cui siano attivate le procedure previste dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla dgr n 13-4554/2017, il gestore deve fornire la collaborazione e le informazioni richieste dal tavolo di confronto tra gli Enti competenti.

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli altri impianti connessi

13. I materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere stoccati con sistemi atti a contenere le emissioni diffuse, attraverso il ricorso ad appositi silos o ad appropriate coperture.
14. I silos e gli altri sistemi di stoccaggio di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti, qualora richiedano di essere scoperti o scoperchiati per le operazioni di caricamento, devono essere ricoperti o richiusi immediatamente dopo il termine delle operazioni medesime.
15. Le movimentazioni di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere effettuate per mezzo di sistemi chiusi. Nel caso siano utilizzati sistemi di convogliamento pneumatico, l'aria di trasporto deve essere trattata in un sistema di abbattimento delle polveri con filtri a secco prima dell'espulsione in atmosfera. Qualora per esigenze operative non sia possibile procedere alla movimentazione di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti per mezzo di sistemi chiusi, devono essere adottati opportuni accorgimenti atti alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri (es. minimizzazione delle movimentazioni a cielo aperto, utilizzo di mezzi di trasporto provvisti di copertura, ecc.).
16. Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio e movimentazione dei combustibili liquidi sono considerate trascurabili purché la movimentazione di miscele liquide con una tensione di vapore pari o superiore a 0,01 kPa alla temperatura di 293,15 K siano effettuate mediante sistemi a circuito chiuso.



## 7. SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE

**Tabella 10: Scarichi idrici presenti in installazione**

Codice di scarico	TO1720041 (*)
Coordinate gps	44°47'43.3"N, 7°28'27.6"E (*)
Provenienza	Servizi igienici ad uso del personale (uffici e abitazione del custode)
Tipo, modalità e portata dello scarico	Scarico domestico discontinuo Portata media: circa 1,2 m <sup>3</sup> /giorno
Sistemi di depurazione	Vasca sgrassatrice (acque grigie), vasca Imhoff (acque nere) e successivo finissaggio in vasca chiarificatrice
Recettore finale	Dispersione in strati superficiali del suolo mediante trincea disperdente

(\*) I dati riportati sono riferiti al nuovo punto di scarico, la cui attivazione è prevista entro il 31/12/2020

**Tabella 11: Gestione delle acque meteoriche**

Superfici di provenienza delle acque meteoriche	Gestione
Piazzali scoperti pavimentati	Le acque piovane sono raccolte in un pozzetto e convogliate in un fosso colatore che scorre immediatamente a Sud dell'azienda. In ragione delle attività svolte sui piazzali esterni, si esclude il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di quelle di lavaggio e non risulta necessaria l'istallazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.
Aree non pavimentate	Le acque meteoriche si disperdono e infiltrano nel terreno.

**Tabella 12: Limiti allo scarico**

Identificativo scarico	Limiti allo scarico
TO1720041	Le caratteristiche dello scarico e del sistema di trattamento e dispersione nel suolo devono rispettare quanto stabilito dall'allegato 5 alla d.c.m. 4/2/1977



### Condizioni per lo scarico di reflui domestici

*Il gestore prevede la realizzazione di un nuovo punto di scarico, in sostituzione di quello esistente, entro il 31/12/2020. Le condizioni riportate ai punti successivi si intendono applicate sia allo scarico esistente, sia al nuovo scarico.*

1. Lo scarico deve rispettare le caratteristiche e i limiti riportati nelle precedenti Tabella 10 e Tabella 12.
2. Lo scarico finale non deve essere diluito con acque prelevate allo scopo.
3. Il sistema di depurazione dei reflui deve essere sottoposto a idonea periodica manutenzione, al fine di garantirne il costante ed efficiente funzionamento.
4. Deve essere svolta una manutenzione almeno annuale della condotta disperdente, assicurando il mantenimento di adeguato drenaggio del terreno.
5. Deve essere conservata la documentazione attestante lo smaltimento dei fanghi di depurazione.
6. Per la realizzazione del nuovo scarico, si richiama in particolare il rispetto delle seguenti distanze minime:
  - a. il sistema di trattamento deve essere ad almeno 10 m di distanza da manufatti o condotte idropotabili;
  - b. la trincea disperdente deve essere ad una distanza minima di 30 m dalle condotte idropotabili e lontano da fabbricati, aie, aree pavimentate ecc. che possano ostacolare il passaggio dell'aria, antepponendo idoneo sifone di cacciata.

### *Attivazione del nuovo scarico*

7. Le acque reflue devono essere convogliate al nuovo punto di scarico, realizzato a seguito degli interventi di ristrutturazione degli uffici e dell'abitazione del custode, entro il 31/12/2020. La data di completamento dei lavori di collegamento al nuovo scarico deve essere preventivamente comunicata alla Città metropolitana di Torino e all'ARPA.
8. Al momento dell'attivazione del nuovo scarico, lo scarico esistente deve essere dismesso, rimuovendo o sezionando le tubazioni a questo collegate.

### Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/R/2006

*Pressi l'installazione non sono presenti superfici scolanti come definite dal Regolamento Regionale n. 1/R/2006. Le acque meteoriche provenienti dall'installazione non sono pertanto disciplinate da tale regolamento, a condizione che sia garantito il rispetto dei seguenti requisiti.*

9. Le aree scoperte interessate dall'attività produttiva devono essere mantenute pulite. La pulizia di tali aree deve essere svolta senza l'uso di acqua.
10. Dopo ciascuna operazione di carico e scarico degli animali e di movimentazione dei

---

#### **DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

**Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali**  
Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

liquami devono essere tempestivamente pulite le aree esterne interessata da eventuali sporcamenti.

---

## 8. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

---

**Tabella 13: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee**

Provenienza	Tipologia di contaminanti	Tecniche di prevenzione
Raccolta, trasferimento con tubazioni e stoccaggio dei liquami	Perdite di liquami	BAT 18: adeguata progettazione e realizzazione dei manufatti utilizzati e verifica dell'integrità strutturale delle vasche
Distribuzione in campo degli effluenti zootecnici	Azoto, fosforo e agenti patogeni	BAT 20: corretta gestione delle operazioni di distribuzione valutando e monitorando le condizioni del suolo, il piano colturale, i vincoli territoriali..., le corrette condizioni di funzionamento dei mezzi di distribuzione, evitando perdite. Rispetto dei vincoli e divieti definiti dal Regolamento regionale 10R/2007
Sostanze pericolose utilizzate presso l'installazione	- Gasolio - Disinfettanti	Adozione di sistemi di stoccaggio e tecniche gestionali volte ad impedire la dispersione su suolo dei contaminati

*La gestione degli effluenti zootecnici ai fini dell'utilizzo agronomico è disciplinata dal Regolamento 10/R/2007 della Regione Piemonte. Si definiscono inoltre le seguenti condizioni.*

### Gestione degli effluenti zootecnici

1. In caso di cessioni degli effluenti zootecnici a soggetti terzi, devono essere registrate le informazioni riportate nel successivo schema esemplificativo (registro delle cessioni e acquisizioni).
2. Il registro delle cessioni e acquisizioni deve essere tenuto presso l'installazione, a disposizione per le verifiche ispettive, e la sua compilazione deve avvenire contestualmente alla cessione/acquisizione degli effluenti.

**Tabella 14: Registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici**

AZIENDA: .....		SEDE OPERATIVA: .....			
Data gg/mm/ aaaa	Quantità di effluenti ce- duti (C) e ac- quisiti (A)	Tipo di effluente ceduto/ acquisito	Dati identificativi di chi effettua la cessione o acquisizione dell'effluen- te zootecnico		Firma del soggetto che cede o acquisi- sce l'effluente zootecnico
			Azienda Agricola: Ragione Sociale, CUUA	Privato: Nominativo e Codice Fiscale	

Adeguamento del pozzetto di prelievo dei liquami.

- Entro il 31/12/2020 deve essere completata l'installazione del sistema a galleggiante per la chiusura della saracinesca di prelievo liquami, dandone comunicazione a Città metropolitana e ARPA entro i successivi 10 giorni.

Sostanze pericolose

- Lo stoccaggio e l'utilizzo delle sostanze pericolose deve essere svolto con le modalità descritte dal gestore, evitando ogni rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Per quanto attiene in particolare alle caratteristiche della cisterna di gasolio, si richiama la vigente normativa in materia di contenitori e distributori di carburanti.
- Con adeguata frequenza e comunque dopo ogni evento potenzialmente pericoloso (eventi meteorici di forte intensità, urti, incidenti) devono essere verificati visivamente la presenza di danni o di un deterioramento del serbatoio di gasolio e il permanere delle corrette condizioni di stoccaggio delle sostanze pericolose. Eventuali difformità devono essere immediatamente sanate.
- Eventuali incidenti che possano causare una contaminazione del suolo o delle acque sotterranee devono essere comunicati e gestiti con le modalità descritte nel capitolo 5 del presente allegato.
- In caso di cessazione definitiva delle attività, oltre agli adempimenti previsti nelle condizioni generali del presente atto, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del d.lgs. 152/06, il gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

## 9. EMISSIONI SONORE

**Tabella 15: Quadro delle emissioni sonore**

Provenienza	Fonti di rumore	Tecniche di prevenzione
Ricoveri animali	Veicoli in transito nell'allevamento, grugniti degli animali	BAT 10: Distanza adeguate fra l'allevamento e i recettori sensibili, allevamento in ambiente confinato, apparecchiature a bassa rumorosità

1. L'installazione deve rispettare i valori limite di emissione sonora, cioè il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa, stabiliti dal d.p.c.m. 14/11/1997 per la classe acustica risultante dal piano di classificazione acustica comunale della zona dove l'installazione è ubicata.
2. La comunicazione di una modifica dell'installazione che può influire sui livelli di rumore deve essere accompagnata dalla valutazione previsionale di impatto acustico.

## 10. GESTIONE DEI RIFIUTI

**Tabella 16: Gestione rifiuti**

Tipologie di rifiuti prodotti (*)	Modalità di stoccaggio
Imballaggi in plastica contenenti residui di sostanze pericolose e rifiuti dei trattamenti veterinari.	Stoccati in appositi fusti o cassoni posizionati in un locale apposito e gestiti in regime di deposito temporaneo
Rifiuti da attività di manutenzione mezzi e attrezzature agricole	
Fanghi della depurazione reflui domestici	Stoccati nella vasca di depurazione e smaltiti con frequenza minima una volta all'anno

(\*) I rifiuti riportati sono quelli più rappresentativi della normale attività. È possibile occasionalmente la produzione anche di altre tipologie di rifiuti.

Si rimanda alle condizioni espressamente previste sul deposito temporaneo dall'art. 183, parte IV del d.lgs. 152/2006.

Devono inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni.

1. Le materie prime e i rifiuti devono essere stoccati al coperto e con modalità adatte a contenere eventuali versamenti accidentali.
2. Devono essere presenti in azienda materiali assorbenti idonei a contenere e

raccogliere, in caso di versamenti accidentali, le diverse tipologie di sostanze presenti in azienda.

3. Deve essere presente una cartellonistica per contrassegnare le aree destinate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti.

---

## 11. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

---

1. Il gestore deve monitorare le emissioni e i parametri di processo applicando le conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi n. 24, 25, 27 e 29, con la frequenza e i metodi specificati in Tabella 17.
2. Il monitoraggio dell'azoto e fosforo e escreto e dell'ammoniaca con le modalità descritte dalle BAT 24, 25, 27 deve iniziare entro il 1 gennaio 2021. I risultati del monitoraggio devono essere riportati nel report ambientale che deve essere presentato entro il 30/04/2022. Nelle more dell'adeguamento alla BAT 25, il gestore è comunque tenuto a valutare, eventualmente con metodi alternativi, le emissioni complessive di ammoniaca dell'allevamento ai fini della presentazione della dichiarazione E-PRTR.
3. I consumi idrici ed elettrici devono essere misurati con contatori non azzerabili e registrati annotando le letture dei contatori all'inizio e alla fine del periodo di riferimento; in caso di sostituzione del contatore deve essere riportato l'ultimo valore del contatore sostituito, il valore iniziale del nuovo contatore e le date in cui è avvenuta la sostituzione.
4. I dati relativi alla produzione e gestione degli effluenti zootecnici devono essere coerenti con quelli presenti nel fascicolo aziendale e con quelli comunicati ai sensi dell'art. 3 del Regolamento della Regione Piemonte n. 10R del 2007 tramite il portale telematico appositamente predisposto.

**Tabella 17: Piano di monitoraggio ambientale**

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Numero dei capi in ingresso e in uscita dall'ingrasso	Con le modalità previste per la compilazione del registro di stalla
Suinetti nati	
Consumo di mangime (distinto per le diverse categorie di animali)	Annuale
Consumo idrico	Annuale
Consumi energetici (energia elettrica, gasolio, GPL)	Annuale
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento, distinto per le diverse categorie di capi.	Annuale

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Emissioni nell'aria di ammoniaca, distinto per fase di provenienza (stabilizzazione animali, stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici)	Annuale
Emissioni di polveri	Il monitoraggio è richiesto solo nei casi in cui si riscontrino criticità
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Annuale

**Tabella 18: Metodi di monitoraggio**

Parametro	Metodo di monitoraggio
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento (*)	BAT 24a: Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza nella dieta e della prestazione degli animali
	BAT 24b: Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo
Emissioni nell'aria di ammoniaca (*)	BAT 25a: Stima mediante il bilancio di massa sulla base delle escrezioni e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
	BAT 25b: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.
	BAT 25c: Stima mediante fattori di emissione
Emissioni di polveri (*)	BAT 27a: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente
	27b: Stima mediante fattori di emissione
Consumo idrico	BAT 29a: Registrazione mediante contatori.
Consumo energetico dell'allevamento	BAT 29b: Registrazione mediante adeguati contatori o fatture

Parametro	Metodo di monitoraggio
Numero dei capi in entrata e in uscita	BAT 29d: Registrazione
Consumo di mangime	BAT 29e: Registrazione mediante fatture o registri esistenti
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Devono essere registrate le tecniche adottate per la distribuzione in campo degli effluenti zootecnici in termini di percentuale di utilizzo di ciascuna tecnica e il numero di volte in cui si è potuto effettuare l'interramento entro le 4 ore, descrivendone sinteticamente i motivi.

(\*) Le tecniche descritte sono alternative

---

## 12. REPORT AMBIENTALE

---

1. Ogni anno, entro il 30 aprile, il gestore deve trasmettere il report (resoconto) delle informazioni ambientali raccolte dai monitoraggi prescritti nel presente provvedimento riferite all'anno precedente e riassunte nella Tabella 14, redatto seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida ministeriali sui sistemi di monitoraggio emanate con d.m. ambiente del 31/01/2005.
2. Ai fini della pubblicazione del report ambientale da parte della Città Metropolitana di Torino, come richiesto dall'art. 29-decies, comma 2 del d.lgs. 152/06, qualora il gestore ritenga di dover sottrarre all'accesso alcune informazioni ivi contenute, deve fornire un'ulteriore versione del report ambientale – denominata “versione pubblicabile” - epurata dei dati che si considerano non divulgabili, ed una nota esplicativa contenente le motivazioni di tale necessità. Si rammenta che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 14 del d.lgs. 152/06, le ragioni per cui può essere richiesta la non pubblicazione di alcune informazioni sono strettamente le seguenti:
  - a. riservatezza industriale, commerciale o personale;
  - b. tutela della proprietà intellettuale;
  - c. pubblica sicurezza o difesa nazionale.
3. Nel report ambientale devono essere riportati anche i dati utilizzati e i calcoli o le valutazioni svolte per determinare se l'istallazione è soggetta all'obbligo di presentare la dichiarazione EPRTR per l'anno di riferimento. Le valutazioni devono essere riportate nel report anche nel caso in cui non siano superate le soglie previste per la dichiarazione.

**Tabella 19: Contenuto del report ambientale**

Descrizione	Note
Risultati del monitoraggio dei dati produttivi e prestazionali specificati nel piano di monitoraggio di Tabella 17	I dati di monitoraggio devono essere brevemente illustrati, evidenziando e motivando eventuali variazioni significative rispetto agli anni passati. Devono essere calcolati e riportati, dove richiesto e dove possibile, i livelli di prestazione e di emissione unitari da confrontare con quelli delle conclusioni sulle BAT e del Bref di settore e con quelli degli anni precedenti, come previsto dal sistema di gestione ambientale. Per la presentazione dei risultati del monitoraggio e delle registrazioni effettuate, devono essere adottati gli schemi esemplificativi riportati in Tabella 20 e in Tabella 21.
Verifica assoggettamento alla presentazione della dichiarazione di PRTR	Devono essere allegati i calcoli o le stime effettuate
Eventuali anomalie o incidenti verificatisi durante l'anno	Devono essere descritte le cause e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo e i controlli svolti per la verifica della soluzione del problema.

**Tabella 20: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento**

Stalla/ settore	n° ciclo	Data di inizio e fine ciclo	Durata del ciclo ( <i>escluso vuoto sanitario</i> )	Capi presenti in allevamento	
				Inizio ciclo	Fine ciclo

(\*) Lo schema deve essere utilizzato per le stalle d'ingrasso. Per le stalle del settore riproduzione devono essere forniti il numero di scrofe mediamente presenti e il numero di suinetti nati durante l'anno.



**Tabella 21: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione**

		Anno .....
A1	Numero di animali mediamente presenti nel settore ingrasso	
A2	Numero di scrofe mediamente presenti	
A3	Numero di suinetti nati	
B	Consumo di mangimi	
C	Consumo di acqua	
D	Consumo di energia elettrica	
E	Consumo di gasolio e GPL	
F	Consumo di mangime per capo (*)	<i>B/A</i>
G	Consumo di acqua per capo (*)	<i>C/A</i>
H	Consumo di energia elettrica per capo	<i>D/A</i>
I	Azoto escreto per capo (*)	
L	Fosforo escreto per capo (*)	
M	Emissioni di ammoniaca di tutte le fasi di allevamento	
N	Emissioni di ammoniaca della sola fase di stabulazione	
O	Emissione di ammoniaca dalla stabulazione per capo (*)	<i>N/A</i>
P	Emissioni di polvere	<i>Eventuale</i>

(\*) I consumi unitari di mangime e acqua, il fosforo e l'azoto escreto per capo e l'emissione di ammoniaca per capo devono essere distinti per le diverse categorie di animali allevati (scrofe, suinetti, suini da ingrasso).

### 13. COMUNICAZIONI AGLI ENTI

1. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati gli adempimenti che devono essere comunicati, i termini e i destinatari delle comunicazioni. Sono fatti salvi i termini degli adempimenti stabiliti dalle norme di settore, dai regolamenti, dai canoni e contratti di fornitura delle utenze.
2. Il gestore è tenuto alla presentazione secondo le modalità e termini stabiliti dalla norma, della dichiarazione di cui al Regolamento Europeo 166/2006 relativa al registro europeo delle emissioni qualora le emissioni superino i valori soglia fissati dallo stesso regolamento.
3. Il gestore deve conservare presso l'installazione tutte le comunicazioni e i dati trasmessi.

**Tabella 22: Termini degli adempimenti indicati nel provvedimento**

Evento	Destinatari comunicazione	Data
Presentazione del report ambientale	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Entro il 30 aprile dell'anno successivo alle registrazioni
Dichiarazione E-PRTR - Regolamento Europeo 166/2006 (nel caso di superamento delle soglie stabilite in tale regolamento)	- ISPRA - Città metropolitana di Torino	Le modalità di presentazione sono definite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2011, n. 157 e sono disponibili sul sito internet <a href="http://www.eprtr.it">www.eprtr.it</a>
Attivazione del nuovo punto di scarico entro il 31/12/2020	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Comunicazione preventiva all'attivazione dello scarico
Installazione sistema di galleggianti su pozzetto prelievo liquami entro il 31/12/2020	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Entro 10 giorni dal completamento dell'intervento

**Tabella 23: Comunicazioni in caso di modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni**

Evento	Destinatari comunicazione	Data
Variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto	- Città metropolitana di Torino	Entro 30 giorni dalla variazione
Comunicazioni di modifica	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Almeno 60 giorni prima della modifica
Comunicazione in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione o in caso di incidenti o eventi imprevedibili che incidano in modo significativo sull'ambiente	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Avviso immediato
Comunicazione per ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa di prevenzione dei rischi da incidenti rilevanti, della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e della normativa in materia urbanistica	- Città metropolitana - ARPA	Comunicazione preventiva

Evento	Destinatari comunicazione	Data
Comunicazione della data di dismissione degli impianti non più utilizzati.	- Città metropolitana - ARPA	Comunicazione preventiva
Comunicazione di cessazione dell'attività e presentazione del piano di dismissione del sito	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Al momento della cessazione definitiva dell'attività
Domanda di riesame ai sensi del comma 3, lettera b) dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06	Modalità specificate nella modulistica predisposta	Entro 10 anni dal rilascio del presente provvedimento o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione